

PROGETTO "CROSSING"

Relazione conclusiva dell'anno 2020-2021



Pensando al percorso di quest'anno un'immagine è emersa chiara: una porta aperta! Un po' perché si è riusciti a mantenere aperto Crossing in presenza praticamente per tutto l'anno (ad eccezione di un paio di settimane a marzo), un po' perché ci sembra che questa immagine esprima al meglio la dimensione di "possibilità" che il progetto ha rappresentato per le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato.

Crossing, dunque, è stato "una casa con la porta aperta", ma anche "una casa che ha voluto aprire porte".

Quello trascorso è stato un anno, infatti, in cui si sono aperte vie di comunicazione e collaborazione nei confronti di volontari e soci dell'Associazione, docenti e scuole, servizi territoriali e specialistici, la moschea e il suo imam, oltre ad aver mosso i primi passi per cercare di avviare un confronto con altri operatori in servizi educativi rivolti agli adolescenti.

Le porte più importanti che si è cercato di aprire, però, sono quelle che le ragazze e i ragazzi hanno trovato nelle loro vite: porte sbarrate, blindate, apparentemente senza maniglia né serratura, porte chiuse in faccia o porte aperte spalancate verso direzioni indesiderate.

INTRODUZIONE

Questo testo si articola attraverso questi punti, ognuno dei quali ne costituisce un capitolo:

1. Le caratteristiche principali delle ragazze e dei ragazzi "di Crossing" e i loro bisogni
2. Gli strumenti – organizzativi ed educativi – che sono stati utilizzati
3. Una piccola fotografia statistica dei partecipanti
4. Le persone che rendono possibile Crossing
5. La rete territoriale
6. La voce dei ragazzi
7. Punti di domanda da cui ripartire



1. I RAGAZZI E LE RAGAZZE

Quest'anno ha presentato delle condizioni di contesto significativamente diverse dal periodo marzo-giugno 2020. In sintesi, durante la primavera 2020 tutti componenti della famiglia sono stati costretti in casa, con tutte le dinamiche che questa situazione ha generato. Nel periodo ottobre 2020-febbraio 2021, invece, gli adulti e i più piccoli hanno sempre potuto lavorare e frequentare la scuola, mentre gli adolescenti sono stati trattenuti in casa dalla didattica digitale integrata, spesso da soli. A marzo, la chiusura di tutti gli ordini di scuola ha affollato le case dei fratelli più piccoli e ha generato una situazione in cui seguire le lezioni è stato quantomeno difficile.

In questo contesto, l'equipe ha cercato di mantenere la struttura delle attività giornaliere e la scansione annuale delle proposte il più possibile fedele al progetto steso nell'estate 2019. A livello organizzativo, è fondamentale esplicitare come le normative vigenti per il contenimento del Covid-19 abbiano costretto alla divisione dei partecipanti in due bolle, ciascuna di circa 25 ragazzi: i membri della prima hanno potuto frequentare il martedì e il giovedì, mentre gli altri il mercoledì e il venerdì. Con vari accorgimenti, inoltre, si è quasi sempre riusciti a mantenere un'operatività in presenza (è ragionevole considerare trascurabile la sola attività a distanza di nemmeno due settimane durante il mese di marzo), anche se in zona rossa si è stati costretti a limitare la presenza a una decina di ragazzi residenti a Lecco.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI EMERSE

Confusione e incertezza hanno segnato profondamente l'anno scolastico, generando una continua oscillazione tra differenti e mutevoli scenari organizzativi da parte delle scuole. In questo scenario, le ragazze e i ragazzi sono apparsi:

✓ Frammentati

Il tempo è stato destrutturato da orari scolastici variabili e completamente flessibili. Anche la scuola frequentata da casa ha generato una confusione di spazi e contesti senza che ci fossero gli strumenti per dare significato a quello

che si stava vivendo. Il ritmo quotidiano di sonno e veglia degli adolescenti ha finito per alterarsi e, a volte, invertirsi. Per i ragazzi mussulmani, il Ramadan (12 aprile – 12 maggio) ha prolungato questa situazione, proprio nel momento in cui la scuola è tornata stabilmente in presenza.

- ✓ *Ansiosi/depressi/apatici*
L'instabilità data dalla scuola si è allargata anche agli altri contesti di vita: laddove c'erano delle fragilità personali o familiari si sono amplificate fino, in alcuni casi, ad esplodere.
- ✓ *Chiusi*
Senza la frequenza a scuola e ai contesti sportivi, le ragazze e i ragazzi hanno finito per incarnare la situazione di chiusura dei luoghi e degli spazi, trasformandola in una loro caratteristica personale.
- ✓ *Disconnessi dalla realtà*
A lungo il solo veicolo di relazione è stato un device: la dimensione virtuale ha finito per diventare l'unica reale.
- ✓ *Incerti*
L'incertezza del contesto ha finito per trasferirsi anche negli atteggiamenti e nelle prospettive. La mancanza di possibilità nel mettersi in gioco ha generato incertezza sulle passioni, sull'orientamento scolastico e, più genericamente, sul futuro
- ✓ *Responsabili e rispettosi*
Si sono dimostrati consapevoli dell'importanza del rispetto delle norme sanitarie per prevenire il Covid.
- ✓ *In cerca di stimoli*
Di fronte alle proposte, sono stati disponibili a mettersi in gioco.
- ✓ *Consapevoli*
Hanno ricercato con lucida intenzione la Casa come luogo in cui poter star bene e condividere esperienze preziose.
- ✓ *Riconoscenti*
Si sono mostrati consapevoli e grati di quello che via via hanno ricevuto alla Casa.

BISOGNI IDENTIFICATI

Quando i ragazzi arrivavano alla Casa avevano una postura chiusa, spesso il cappuccio abbassato sugli occhi, lo sguardo a terra, il corpo rigido e nessuna voglia di esprimersi, se non a monosillabi.

Ecco i bisogni che sono stati identificati (la loro formulazione probabilmente non è canonica, ma ha orientato la progettualità e l'operatività del progetto e come tale viene proposta):

- stare in presenza
- socializzare e generare relazioni
- leggerezza, svago e allegria (nel loro valore autentico, per nulla superficiale)
- essere ascoltati
- sperimentarsi e sperimentare materialmente
- accompagnamento dell'adulto
- stare sotto lo sguardo di almeno una persona significativa: essere presi a cuore
- "sudare", mettere in gioco la propria fisicità

2. GLI STRUMENTI ORGANIZZATIVI E EDUCATIVI

Alla luce dei bisogni identificati, si è fatto in modo che Crossing offrisse ai ragazzi la possibilità di recuperare la fisicità, la parola, l'apertura all'altro e un confronto autentico e costruttivo.

A LIVELLO ORGANIZZATIVO

Due sono stati i momenti che hanno risentito maggiormente degli adeguamenti alle normative:

- IL PRANZO

A causa delle restrizioni dovute al rispetto delle normative è stato il momento che ha richiesto una precisa organizzazione. Nei periodi di zona arancione e rossa, comunque, non è stato possibile effettuarlo. Anche nel mese di Ramadan il pranzo è stato sospeso (la maggior parte dei ragazzi è musulmana), riprendendo nell'ultima parte dell'anno.

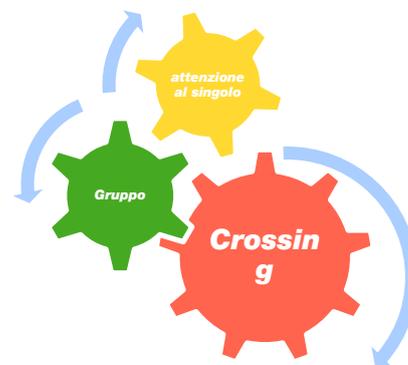
- LO STUDIO

Momento essenziale del progetto, durante quest'anno ha rischiato spesso di finire in secondo piano rispetto ai prevalenti e, a volte, urgenti bisogni personali, relazionali e famigliari portati dalle ragazze e dai ragazzi.

DUE ATTENZIONI EDUCATIVE: IL GRUPPO E LA RELAZIONE INDIVIDUALE

IL GRUPPO COME RISORSA

La dimensione del gruppo è fondamentale perché permette alle ragazze e ai ragazzi di sperimentarsi nella relazione con l'altro, stando e facendo contemporaneamente. Le discussioni collettive e il gioco sono stati i due contesti che sono stati costruiti e utilizzati per sfruttare nel modo più efficace la forza delle dinamiche di gruppo. In alcuni momenti dell'anno, inoltre, sono stati proposti anche momenti laboratoriali e incontri che si possono definire di spiritualità.



Gli spazi di discussione collettiva

I momenti di discussione negli anni sono sempre stati presenti. Quest'anno si è utilizzato frequentemente la fascia oraria del pranzo (che non sempre si è potuto svolgere per le limitazioni legislative) per ampliare la possibilità di confronto, soprattutto in un periodo durante il quale le ragazze e i ragazzi passavano una parte importante del loro tempo da soli davanti ad uno schermo, cioè in un contesto sostanzialmente unidirezionale dal punto di vista della comunicazione.

Questi momenti sono stati importanti per:

- imparare a prendere parola;
- esprimere il proprio pensiero;
- rispettare i turni di parola;
- rispettare il pensiero dell'altro anche quando è diverso dal proprio;

- imparare ad interrogarsi e ragionare su ciò che accade in noi e intorno a noi per non rimanere indifferenti, ma diventare protagonisti della propria vita;
- esprimersi su argomenti di attualità per diventare cittadini attivi e consapevoli del territorio e del paese in cui si abita;
- affrontare argomenti legati alla cultura di origine per accompagnare i ragazzi a riflettere e conciliare i mondi diversi a cui appartengono;
- accompagnare ad affrontare le grandi domande della vita che l'adolescente si pone rispetto alla propria identità, al futuro, al senso della vita.

Gioco come pedagogia

Lo spazio del gioco è stato proposto come occasione di attività comunitaria, non solo come momento ricreativo, ma soprattutto come incubatore di possibilità. Nella loro concretezza, i giochi in scatola hanno definito contesti reali e piacevoli, chiaramente differenti da quelli virtuali proposti dalle piattaforme social.

Il gioco si è rivelato un canale prezioso perché ha intercettato il desiderio di divertimento e leggerezza delle ragazze e dei ragazzi, offrendo la possibilità di generare situazioni non banali, ma cariche di potenzialità.

I giochi più usati sono stati:

Bomba imparare parole nuove, imparare ritmo e velocità di pensiero, consolidare una strategia di elaborazione linguistica;

Dixit creatività, pensiero divergente, immaginazione, empatia e conoscenza dell'altro;

Quiz sperimentarsi con le proprie conoscenze, competizione e imparare divertendosi;

Gioco di ruolo rispettare il ruolo, imparare a mettersi nei panni del personaggio assegnato, imparare strategie collaborative che portano all'obiettivo comune.

Laboratori

Quest'anno, i laboratori hanno rotto gli argini dei mesi di febbraio-marzo per permeare l'attività di Crossing durante un po' tutto l'anno.

All'inizio dell'anno, con l'obiettivo di riallacciare in modo più intenso le relazioni con i ragazzi che venivano dal lockdown primaverile, sono stati proposti tre fine settimana a Introzzo e la partecipazione alla Marcia della Pace: si è realizzato un solo weekend e non si è andati alla Perugia-Assisi ma si è trasformata l'uscita in una camminata nel Parco del Curone. Con lo stesso obiettivo, ad ottobre sono stati proposti tre incontri di laboratorio teatrale (il martedì), due incontri con Michela Menaballi e uno solo di yoga (Chiara è stata in quarantena).

Durante la settimana che ha preceduto il Natale è stato proposto un laboratorio con uno stesso filo conduttore (lo spunto sono state una scultura di Yago, Look down, e una riflessione sulla fisicità e il nascere), ma condotto da persone diverse per i due gruppi: Gigi, con il linguaggio del teatro, il martedì e il giovedì, Chiara con lo yoga e Desideria con l'espressione artistica il mercoledì e il venerdì. I laboratori sono stati ben partecipati e positivi nelle dinamiche innescate.

Laboratorio sulle emozioni (condotto da Alice e Valentina): a causa delle chiusure è mancata la continuità ed è stato possibile realizzare solo quattro incontri. L'esito è comunque da considerarsi assolutamente positivo.

Laboratorio sull'ambiente (condotto da Elisabetta e Giovanni): a causa delle chiusure è stato possibile realizzare un solo incontro. Difficile darne una valutazione.

I laboratori si sono rivelati uno strumento funzionale a creare dinamiche relazionali positive e ad innescare confronti personali costruttivi con i ragazzi. Sembra utile

ipotizzare che si abbandoni la loro tradizionale collocazione in primavera per distribuirli durante tutto il corso dell'anno.

Spiritualità

Il percorso proposto quest'anno rappresenta una novità, che ha trovato una sua collocazione a cadenza sostanzialmente mensile. Grazie al coinvolgimento dell'imam Usama El Santawy e alla spinta dell'Associazione è stato possibile affrontare con le ragazze e i ragazzi una serie di temi e questioni percepite come urgenti legate alla religione. La presenza di Usama e padre Angelo è stata fondamentale per dare credibilità e spessore agli incontri, che hanno comunque richiesto un preciso e accurato lavoro in collaborazione con l'equipe per trovare le modalità più accattivanti ed efficaci. Il percorso è stato importante per stimolare domande, riflessioni e aiutare i ragazzi e le ragazze a cercare una via, una mediazione tra l'appartenenza religiosa, la società in cui vivono e le domande di senso legate all'essere adolescenti a cui non è facile dare risposte.

ATTENZIONE AL SINGOLO

Accanto all'attenzione al gruppo, alle sue dinamiche e alle sue possibilità, si è prestata molta cura alla relazione con ciascun ragazzo, offrendo la possibilità uno spazio protetto in cui ascoltare le storie personali, raccogliere le fatiche e provare a costruire percorsi di crescita.

È importante perché offre alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di:

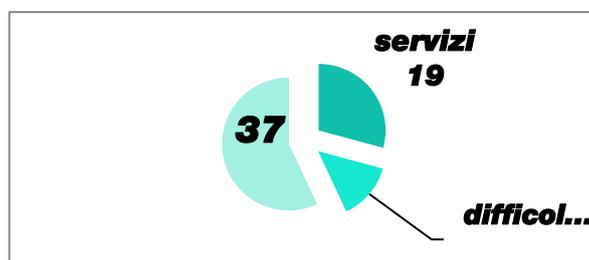
- imparare a riconoscere le proprie emozioni e i vissuti, compresi quelli più faticosi;
- comprendere di non essere soli nell'affrontare gli eventi della vita che li mettono in crisi e in difficoltà;
- sperimentare la bellezza dell'ascolto da parte di un adulto non giudicante;
- imparare ad instaurare una relazione di fiducia con l'adulto, all'interno della quale mettersi in gioco con autenticità;
- esplicitare e nominare anche degli aspetti più critici e problematici della propria vita, costruendo da protagonisti i percorsi possibili per affrontarli;
- sperimentare un cammino di accompagnamento alla crescita e maturazione personale.

3. I PARTECIPANTI: QUALCHE DATO

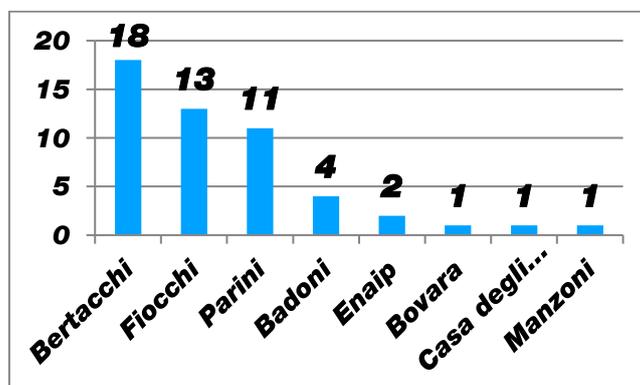
Ecco una sintetica fotografia relativa alle caratteristiche delle ragazze e dei ragazzi iscritti a Crossing.

	NOVEMBRE 2020	GENNAIO 2021	MAGGIO 2021
ISCRITTI	49	54	65
NUOVI INGRESSI	-	13	15
PRESENTI EFFETTIVI	-	-	52
ABBANDONI	-	8	4
DISCONTINUI	-	-	13

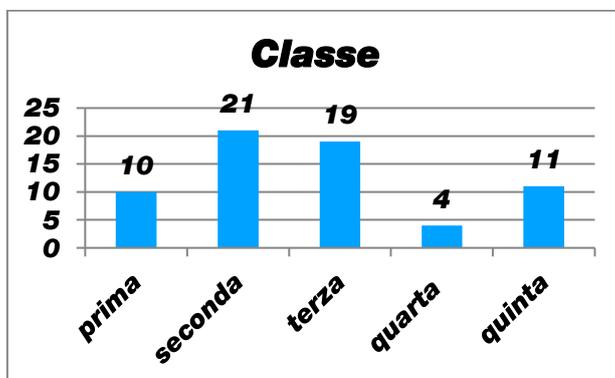
In relazione alla situazione sociale, 19 ragazzi sono seguiti dai Servizi Territoriali, mentre si sono evidenziate 9 situazioni di fragilità, che abbiamo posto all'attenzione degli ambiti di competenza.



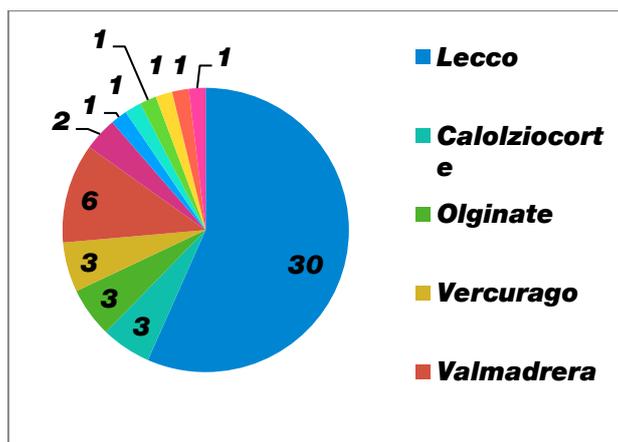
Istituti scolastici di provenienza (sono indicati solo i principali):



Di seguito le classi frequentate:



Residenza dei ragazzi: come si nota, quasi il 50% abita a Lecco. Questo fatto è stato particolarmente favorevole durante le settimane di attività in zona rossa, quando la mobilità era limitata all'interno del Comune di residenza.



Sono nati in Italia 42 ragazzi, mentre 33 si sono ricongiunti con la famiglia. In 21 sono di nazionalità italiana, con genitori di origine straniera.

4. CHI FA VIVERE IL PROGETTO

VOLONTARI

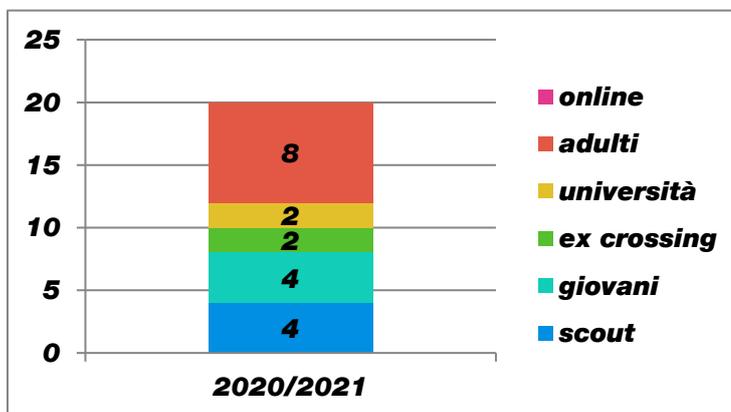
Rispetto ai volontari, risorsa essenziale per il progetto, i numeri sono stati significativamente inferiori agli anni precedenti, ma comunque sufficienti. Questi i numeri relativi ai volontari che si occupano dello studio.

Per loro l'organizzazione differente e l'andamento epidemologico hanno comportato un ridimensionamento del numero dei

volontari anziani a favore di quelli giovani, che si sono dimostrati molto positivi e capaci anche da un punto di vista relazionale. Non si può negare, tuttavia, come da un punto di vista strettamente scolastico sia venuta a mancare la preparazione dei volontari più anziani.

A questo proposito, sembra importante una riflessione relativa al ruolo dei volontari, anche in relazione all'età, nell'accompagnare le ragazze e i ragazzi nel rielaborare l'anno e mezzo che abbiamo alle spalle.

In relazione ai volontari che si occupano del pranzo, invece, la diversa organizzazione ha comportato una mancanza di incontro e relazione con i ragazzi da parte loro, fatto che ne ha modificato significativamente il ruolo.



EQUIPE

L'equipe è formata da un coordinatore e due educatrici. L'aggiunta di un operatore dal mese di gennaio (Carlo Panizza) ha certamente favorito il lavoro dell'equipe, sostenendone l'operatività.

EQUIPE ALLARGATA

È una sede importante per monitorare l'andamento del progetto e rilanciare la vitalità della collaborazione tra Associazione e Cooperativa.

Durante l'anno ci si è interrogati sull'eventualità di integrarla con una persona che abbia una responsabilità amministrativa e contabile del progetto: può essere un aspetto da riprendere.

ASSOCIAZIONE

L'Associazione è dimensione essenziale e vitale del progetto.

Quest'anno si sono rivelati particolarmente fruttuosi e positivi gli incontri allargati tra equipe e soci e volontari. Ne sono stati svolti tre: all'inizio dell'anno, a metà ed alla fine. Sono state occasioni preziose per una comunicazione diretta, tale da generare una conoscenza e una partecipazione più consapevole alla vita di Crossing.

Questi incontri sono un elemento da conservare e custodire.

5. LA RETE TERRITORIALE

Molto più che in passato, quest'anno ha richiesto un forte impegno da parte delle educatrici nel costruire e mantenere una rete di rapporti e relazioni con enti e soggetti esterni. Si è rivelata una dimensione essenziale e vitale per rendere effettivo ed efficace il percorso di accompagnamento svolto con le ragazze e i ragazzi.

L'utilizzo diffuso e frequente di strumenti come il telefono, le mail e le call online hanno notevolmente agevolato i raccordi, rendendoli più costanti e numerosi. La gestione di queste dinamiche ha richiesto contestualmente un notevole impegno da parte delle educatrici, sia in termini di tempo che di flessibilità.

Gli enti con è stata avviata una collaborazione in modo più sistematico sono stati:

- **SCUOLA**

Ha rappresentato un contesto fortemente significativo nella vita delle ragazze e dei ragazzi, diventando molto spesso fonte e motore di dinamiche faticose nelle loro vite. Hanno vissuto la maggior parte delle lezioni a distanza con molta ansia, frammentarietà e poca motivazione rispetto allo studio.

Le educatrici hanno avuto colloqui online e raccordi:

- con gli insegnanti di circa una ventina di ragazzi e ragazze appartenenti a istituti differenti (Bertacchi, Parini, Fiocchi, Badoni);
- in alcuni casi hanno anche partecipato ai consigli di classe;
- è stato fatto un incontro congiunto con i referenti del Fiocchi e del Bertacchi, per una condivisione di sguardi e buone pratiche;
- con le psicologhe degli sportelli psicologici degli istituti Bertacchi e Parini per un confronto relativo ad alcuni casi che avevano loro inviato.

Negli insegnanti, si è riscontrata una buona disponibilità all'ascolto, al dialogo e al confronto (da parte degli insegnanti) da parte degli insegnanti rispetto sia alle questioni prettamente scolastiche sia relativamente alle fatiche, a volte importanti, relative alle vicende personali e familiari delle ragazze e dei ragazzi: questo ha permesso di condividere punti di vista, strategie e risorse per accompagnarli al meglio.

Il confronto con la scuola è stato importante anche nel percorso di riorientamento di 12 ragazzi.

- **SERVIZI SOCIALI**

Il raccordo con i servizi sociali del territorio quest'anno è stato frammentato. Vari sono stati i fattori:

- ✓ mancanza di tempo da parte delle educatrici;
- ✓ riorganizzazione di alcuni servizi, motivo per cui alcune assistenti sociali sono cambiate e in alcuni casi non avevano mai incontrato i ragazzi che avevano in carico a causa dei vincoli legati alla pandemia;
- ✓ gravità delle situazioni: con alcune assistenti sociali è stato necessario un raccordo anche settimanale, mentre con altre i contatti si sono limitati solo all'inizio e alla fine dell'anno.

- **SERVIZI SPECIALISTICI**

- ✓ Sportello di ascolto psicologico 15/24



comunità di via gaggio onlus



Il raccordo con questo servizio del territorio è stato importante e costante. Sono stati inviati vari ragazzi che necessitavano di un accompagnamento specialistico e di rilievo.

E' stato effettuato un incontro con tutta l'equipe del servizio per un confronto relativo alle metodologie di lavoro e alle possibili sinergie.

✓ Cps

Anche con questo servizio è stata avviata una collaborazione per inviare alcuni ragazzi con bisogni importanti.



6. LA VOCE DEI RAGAZZI

All'inizio di giugno sono stati proposti due momenti che hanno segnato da un lato la conclusione del progetto annuale e dall'altro la verifica del percorso fatto.

Venerdì 11 giugno si è tenuta la festa finale: è stata un momento molto bello e necessario di "normalità", che ha permesso di concludere il percorso di quest'anno in un contesto sereno e positivo (dimensioni vitali, che le ragazze e i ragazzi avevano urgenza di tornare a sperimentare).

Nei giorni precedenti, era stato fatto insieme ai partecipanti un momento di verifica sull'anno trascorso, chiedendo a ciascuno di scrivere una parola in merito a tre aree, Crossing, scuola e casa.

Queste le loro voci:

CROSSING

Supporto Indifferente
Svago Impegno **Liberta'** Rispetto
Relax Dura Felicità
Divertimento Chill
Bene Gioia Serenità
Meraviglia Paura Bello
Ci sta
Respiro



comunità di via gaggio onlus



SCUOLA



CASA



7. PUNTI DI DOMANDA DA CUI RIPARTIRE

A conclusione di quest'anno possono essere messe in evidenza alcune questioni che sarà utile e necessario affrontare in fase di programmazione dell'anno 2021/2022. Intenzionalmente, quindi, le formuliamo come domande:

- ✓ Alla luce dell'importanza dei bisogni individuali emersi, è ipotizzabile una riduzione del numero di iscritti da 60 a 50, così da favorire un accompagnamento personale più efficace?
- ✓ È possibile ritagliare tempi e spazi più corposi per attività di gruppo (gioco, laboratori,...), sia su base settimanale che annuale?
- ✓ Come si può organizzare l'attività dei volontari dello studio in modo da ottimizzare le loro potenzialità, sia relazionali sia didattiche?
- ✓ Come gestire al meglio gli spazi della Casa e le loro potenzialità?
- ✓ È opportuno mantenere aperto Crossing anche il giovedì pomeriggio? Come organizzare la presenza delle educatrici?
- ✓ È possibile ritagliare un numero maggiore di ore per le educatrici da dedicare al lavoro back-office?
- ✓ Come proseguire e potenziare le sinergie di rete avviate quest'anno, in particolare portando strutturalmente a tre gli incontri annuali con i servizi sociali territoriali?
- ✓ È opportuno valutare le forme di un raccordo più strutturale tra l'equipe e l'Associazione?
- ✓ Può essere necessario aggiungere un "referente amministrativo" all'equipe allargata (ipotesi che era emersa in un incontro)?